

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Te-

lini (ex-Caratti) (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 13 GENNAJO.

Il Governo provvisorio spagnuolo spiega presentemente una straordinaria energia allo scopo di conseguire che il campo delle elezioni sia sgombro da qualunque pressione. Egli, in una recente sua circolare, deplora il patriottismo a freddo di que' cittadini che credono di adempiere il loro dovere verso la patria mostrandosi zelanti del suo bene quando possono farlo senza pericolo, ed ecclissandosi quando non succeda altrettanto. L'inattesa violenza con cui certe idee furono proclamate, osserva la circolare governativa, obbliga il governo a ripetere energicamente le sue, ed egli coglie questa occasione per formulare nuovamente il suo programma monarchico e liberale, il quale soltanto può essere «colonna salda e durevole» della libertà della Spagna. Del resto dell'attuale stato di cose egli stesso dev'essere in gran parte incollato, avendo perduto inutilmente del tempo che avrebbe potuto essere meglio impiegato nell'affrettare la chiamata del paese alle urne.

La Conferenza si è aggiornata a domani. Ecco tutto quello che possiamo dire circa il convegno dei diplomatici uniti a Parigi. Non pare adunque che le Potenze abbiano deciso di passar oltre anche nel caso che la Grecia appoggiasse la pretesa del suo rappresentante, che all'ultimo momento ha dichiarato di non accettare la decisione delle Potenze che conferivano un semplice voto consultivo alla Grecia. Il fatto stesso del *Constitutionnel* che deplora questo tardo rifiuto, significa che la proroga della Conferenza è dovuta appunto al desiderio di attendere ciò che si risponderà da Atene in proposito. Il *Constitutionnel* stesso spera peraltro che, ad onta di tutto, le Potenze arriveranno egualmente allo scopo che si sono prefisse di conseguire. Questa speranza non è punto divisa dalla Turchia che affretta i suoi armamenti e manda a Parigi Saddick-Pascià per trattare un'operazione finanziaria nel caso di guerra; e non lo è nemmeno del gabinetto di Atene, il quale non è disanimo dall'arresto dei membri del governo provvisorio di Candia, ma affretta anche lui i preparativi guerreschi, ed ha già iniziato pratiche coi Klesty (Haiduky) della Tessaglia per dar a che fare ad Omer-Pascià senza ch'egli passi i confini. Le prospettive sono dunque poco pacifiche, a dispetto dei diplomatici che fanno delle chiacchie- re al Louvre.

Un telegramma da Pest in data di ieri dice che le elezioni in Ungheria riescono favorevoli al partito Deak. È quindi opportuno di qui ricordare che mentre Deak ed il suo partito, contenti delle condizioni attuali dell'Ungheria, dell'indipendenza e propria amministrazione, fecero delle concessioni all'impero in quanto all'unità dell'armata ed alla comune diplomatica rappresentanza, la sinistra va-

geggia la conquista dell'unione soltanto personale coll'Austria. Nella dieta la sinistra era sino ad ora capitanata da Koloman Tisza, da Madaròsz o da Ghyczy. Nei circoli governativi si sperava peraltro di vedere quest'ultimo distaccarsi dalla sinistra ed avvicinarsi almeno in parte alla politica di Deak ed Andrassy. Ghyczy in ogni caso è l'uomo che cerca il trionfo delle proprie opinioni nella via pacifica, e non penserebbe a fare uso di mezzi violenti, qualora la corona non accordasse la sua sanzione ad un più preciso e più chiaro riconoscimento dell'indipendenza giuridica, e ad una più rilassata unione dell'Ungheria coll'altra parte della monarchia.

Nessuna notizia abbiamo dal Portogallo, dove, in seguito ad un voto di sfiducia della Camera, era caduto il Ministero, e affidato l'incarico di formare un nuovo al marchese Saldanha. Anche colà la questione finanziaria fu la causa principale della crisi ministeriale.

P. S. Richiamiamo l'attenzione de' nostri lettori sui telegrammi che ci son venuti in questo momento e che troveranno al solito luogo. Si parla di una prossima crisi ministeriale ad Atene, che sarebbe l'effetto di un *autorevole* consiglio a cedere venuto da Pietroburgo, e v'è anche menzione di un repentino ed allarmante inasprimento dei rapporti austro-prussiani.

La *Gazzetta di Venezia* del 12 gennaio recava un articolo e una lettera dell'onorevole avv. Pasqualigo diretta a mettere in guardia il paese «contro l'agitazione, prima sotterranea ed ora palese», che si va facendo perché il Senato respinga la legge sullo svincolo dei feudi, quale fu approvata dalla Camera dei deputati, e quale infatti tornerebbe proficua agli interessi economici delle nostre Province. E noi eravamo per prendere la penna in mano, e ritornare su codesto argomento di vitale importanza pel Friuli, quando ci giunse dal nostro Corrispondente di Firenze la lettera che pubblichiamo più sotto, e che rende ragione dell'operato della nostra Commissione e degli sforzi, che speriamo vani, di un noto feudatario per presentare la cosa sotto un aspetto, che divrebbe la rovina economica di centinaia e centinaia di famiglie.

Riguardo alla Memoria dell'avv. Costi di Vicenza (confutata dall'onorevole Pasqualigo nella citata lettera), noi l'abbiamo segnalata ai terzi possessori friulani nel nostro numero del 10 gennaio. Non potevamo prenderla sul serio, dopo quanto fu detto e scritto riguardo ad una Legge che reputammo

ognora giusta ed opportuna; e tanto più che nel Senato del Regno esistono uomini assai competenti a giudicare in siffatte materie. Ma dacchè non si cessa da tentativi per indurre il Senato in un'opinione diversa da quella del paese e della Camera eletta, stiamo paghi ad additare siffatti tentativi affinchè il paese giudichi insieme con noi come sia pur uopo di finirla una volta con feudatari e con feudi.

Vogliamo poi cogliere questa occasione per tributare le dovute lodi alla nostra Deputazione Provinciale, la quale diede iniziativa all'invio a Firenze di una Commissione che patrocinasse la causa della giustizia e del bene del Friuli, e per ringraziare l'onorevole Pasqualigo delle molte e sapienti cure da lui avute nella trattazione di siffatto argomento a vantaggio delle Province Venete, ed in particolar modo della Provincia del Friuli.

### (Nostra corrispondenza).

*Firenze 12 gennaio.*

La Camera oggi, come era preveduto, non si trovò in numero. C'erano presenti appena cincinquanta deputati. La interpellanza sulla quistione del macinato pare che non sia stata ancora presentata. Il Governo, fino a tanto che dura la agitazione e che la legge non avrà avuto il suo pieno eseguimento, non pare che intenda di rispondere.

La Commissione, composta del Sindaco di Udine, di un Deputato provinciale e di due delegati, l'uno della Società agraria e l'altro della Camera di commercio di Udine, che ebbe incarico di far valere le ragioni per cui giova fatta finita coi feudi nel Friuli, approvando il Senato, la legge quale venne votata dalla Camera dei Deputati, ha trovato in un compiacente giornale di qui, nella *Gazzetta d'Italia*, il saluto di buon arrivo di un feudatario del Friuli, il quale da parecchi anni molesta colle sue rivendicazioni certi possessori di fondi, che li *comperarono dagli illustri e benemeriti suoi antenati*.

Sapete che cosa ha detto il feudatario nella *Gazzetta d'Italia*? Egli ha detto che «le persone scelte per la detta Commissione hanno interesse personale nella cosa».

Voi che le conoscete queste persone saprete dirmi, se esse hanno altro interesse che il bene pubblico.

— Sicchè la vostra carica e quella del giudice...

— Sono cariche di lusso... canonici.

Il palazzo del Comune occupa il fondo d'una piazzetta. È un edificio piuttosto antico con tre archi e sottoporico, a due piani, è tetto alla vecchia sostentato da beccatelli. Nel mezzo del secondo piano, scambio d'una delle tre finestre stà appesa l'arma della Repubblica sormontata da una corona. Entrò sono la sala del Gran Consiglio e gli altri uffici dello Stato.

### VII.

Il Capitano Reggente che tiene sempre le chiavi della Rocca volle condurmi egli stesso a vederla. Questo forte posto sulla più alta vetta del Titano, qual sentinella avanzata della libertà, è a un tiro da facile sopra l'ultima casa di S. Marino, e gli rispondono a eguali distanze altre due torri che formano con esso quel gruppo che vedesi nello stemma e sulle monete della Repubblica.

E qui giacchè mi sfuggì la parola, debbo dirvi che anche S. Marino ha le sue monete. Poche e d'una sola categoria, ma le ha.

Se la memoria non mi tradisce, la Repubblica ha di moneta propria *sessanta mila lire di rame* in tanti soldi da cinque centesimi, coniati a Milano, regalabile, non so più da chi.

Sul piazzale della Rocca vidi un fanciullo di otto a dieci anni occupato seriamente a risciacquare due mortai da bombe, nuovi e rilucentissimi.

— Che fai? gli dissi.

— Li ripulisco, rispose senza guardarmi.

— A che pro? replicai stuzzicandolo.

— Non si sa mai, mi rispose. Può venir il tempo di farne uso.

— Chi ve li diede?

— Re Vittorio, rispose.

Ma non basta. Il fondatario suddetto soggiunge che la Commissione difficilmente potrà provare l'interesse economico della Provincia nella sollecita definizione della quistione.

A sentirlo, tutti quelli che vennero imputati con migliaia e migliaia di liti, tutti quei 400,000 che saranno forse interessati per quei terreni sui quali profumeranno capitali, industria e lavoro, non sono da contarsi per nulla; ed i loro interessi non sono interessi della Provincia. Quelli che non possono trovare danari a prestito per promuovere l'industria agraria, finchè non sia finita la quistione feudale, e quelli che non lavorano e non spendono per accrescere i redditi agrari non sono da contarsi per nulla. Non è interesse né della Provincia, né d'ordine pubblico quando si tratta di tanta gente.

Se c'è uno che dovrebbe tacere e non parlare d'interesse privato, pare che sia costui che provocò tante liti per far dichiarare rei di truffa i suoi maggiori.

E un fatto che la legge troverà della opposizione nella Camera del Senato tra quei giurisperiti, i quali non rinunciano ad una dissertazione legale cui essi hanno sullo stomaco.

Se della abolizione dei feudi si avesse dovuto fare una quistione legale, nel senso di applicare il vecchio diritto feudale, non se ne farebbe nulla. Coi criterii legali ordinari non si sarebbero nemmeno abolite le man morte. Ma queste sono misure legali nel senso che si fa intervenire il potere legislativo ad un provvedimento sociale necessario per il bene di tutta la Società.

Allorquando si ha avuto certi riguardi di equità, queste radicali riforme sociali ed economiche si devono fare come oggetto di bene pubblico, come una necessità sociale.

Bisogna però avere una fronte rotta a sostenere che il *feudalismo* non sia stato considerato in Friuli da tutti come un interesse pubblico di grande importanza. Fino dal 1853 la Camera di commercio fece istanza perchè il paese venisse liberato dai feudi. Fino dal 1850 il *Friuli* giornale portò lunghi scritti sopra i feudi. Da quel tempo in qua è infinito il numero di coloro che fecero istanze, petizioni, perchè il paese venisse liberato da una critogama peggiore di quella delle viti, da una malattia peggiore di quella dei bachi. E tanto tempo che tutti gridano contro questo malanno, che ci sembra ora di finirla.

Prima ancora che il Veneto fosse unito al Regno

— Ha fatto male, soggiunsi scherzando.

— Perchè?

— Perchè se gli aveste de mover guerra, il suo dono gli tornerebbe fatale.

— Ma noi non gliela faremo la guerra, disse prontamente. Poi ripensando, aggiunse: *purché...*

— Purché?... Continuai per tirarlo in lingua.

— Purchè egli stia nel suo Stato, e lasci stare il nostro.

— Deve ben guardarsi dal toccare i vostri confini, dissì ridendo. E meco risero il Reggente ed i compagni. Tuttavia nella risposta di quel fanciullo era compendiato un poema alla libertà.

E quella libertà sarà durevole in S. Marino finchè si fonda sul rispetto alle leggi e sull'onestà dei costumi; nel mantenimento dei quali il Senato e popolo sono costantemente d'accordo. Ne abbia una prova molto recente.

Da qualche giorno una Società anonima che specola sulle più turpi passioni, offre a S. Marino un eden di delizie, specificate in ferrovie, in telegrafi, in bagni, in edifici pubblici, e in altre cose infinitamente splendide e lusinghiere, *purché* il Generale Consiglio Principe e Sovrano della Repubblica concedesse alla Società stessa il permesso di piantarvi una *bisca*, uno di quei tavoli da gioco che ingojano i patrimoni più colossali, che arricchirono Baden-Baden, e il piccolo principato di Monaco. Il vecchio Satana voleva riscaldarsi ai calori dell'innocenza; ma rimase scorato.

I Sammarinesi anteponevano alle promesse doviziose la povertà e l'onestà, gli fecero comprendere che aveva sbagliato indirizzo.

Udine, li 10 gennaio 1869.

A. ADOTT.

## APPENDICE

### UNA GIORNATA NELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

(Dal portafoglio d'un viaggiatore).

VI.

S'era aggiunto alla nostra compagnia il segretario generale Bonelli venutovi col Commissario; così che tutte le Autorità dello Stato erano rappresentate in quella bottega.

Parlai col Bonelli del Governo repubblicano, e gli dissi che tutti in generale gli uomini sono per natura repubblicani; ma che non tutti gli Stati farebbero buona prova governati liberamente.

— Perchè? Mi osservò il segretario.

— Perchè la maggior parte dei popoli, riplicai, manca di educazione.

— Vingannate, rispose. Generalmente si parla male di ciò che non s'è provato, perchè si ragiona con prevenzioni e criterii insufficienti. Si ritiene, a mo' d'esempio, che l'istruzione e l'educazione del popolo sieno indispensabili in uno Stato libero. È un pregiudizio. Voi vedete che in S. Marino queste nutrici dell'intelletto e del cuore sono ancora bambine, e non eran pur nate qualche tempo fa.

— Scusate, gli soggiunsi S. Marino (senza offendere il vostro amor proprio) può paragonarsi a un guscio di castagna, e può tenerci in un pugno. Ma così non può essere dei grandi Stati.

— Perchè?

— Perchè i popoli, in generale, non sono avvezzi a rispettare le leggi. Se le osservano, lo fanno

d'Italia, una quantità di lagni venivano da quel paese nella stampa italiana contro quel flagello delle rivendicazioni contro i terzi possessori.

Adunque farà ottimamente il Senato ed il Governo dei pari se considererà nella cosa prima di tutto il momento politico, economico e sociale. Bisogna che tutti vengano assicurati presto sui loro possesse e che di feudi e di feudalismo non si parli più, che come di un fatto storico, il quale dovrebbe essere cessato da qualche secolo; ed almeno dalla rivoluzione francese in qua.

Bisogna piuttosto che si aboliscano anche le decime ed i quartosi, e che ognuno pensi a pagare il suo culto nel modo ch'ei crede, e che non sieno obbligati a sostenerne quello di un'altra credenza coloro che non vi appartengono.

Quello che vi posso dire si è che la Commissione ed anche i Deputati del Friuli s'adoperano assai per chiarire a chi di dovere le condizioni speciali del Friuli in questo riguardo.

I gerenti dell'Italia e dello Zenzero vennero condannati a 6 mesi di carcere ed a 4000 lire di multa per le calunie sparse a carico di Cambrai-Digny di altri. Ciò prova che c'è pure un mezzo di farsi rendere ragione, quando si voglia prendere sul serio le cose. I diffamatori e caluniatori potranno per un certo tempo spargere impunemente delle voci vaghe; ma quando vengono al concreto, bisogna pigliarli alla parola; ed è un dovere di farlo. Qualche dozzina di queste condanne, ed i briganti della penna ci penseranno sopra prima di caluniare. E da sperarsi che non si smetterà di chiamare i diffamatori a rendere conto dinanzi la legge, quando c'è materia bastante per farlo.

Ma dopo ciò, nessuna legge farà buona la stampa. Non c'è altro mezzo per questo, se non di associare i capitali e gli ingegni per fare in ogni regione una buona stampa popolare ed educatrice, la quale intrattenendo piacevolmente i lettori li inizierà ad una nuova vita di progresso civile ed economico. Gridare contro la stampa cattiva ed invocare leggi rigorose non significa nulla. Bisogna alla stampa cattiva togliere i lettori col farne una buona la quale abbia i mezzi di sussistere. In Italia, poi sarà sempre difficile farne una buona senza l'associazione. Coloro che non comprendono o non vogliono l'associazione per la buona stampa, sono partigiani della cattiva, perché la fanno vivere. Una stampa ormai ci ha da essere; e se non si fa e mantiene la buona si dovrà tollerare la pessima.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze al *Pungolo*: L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri non si muoverà per ora da Firenze, tanto più che il principe Napoleone, col quale deveva abbozzarsi Nizza, è ritenuto a Meudon da assai seria infermità.

L'onorevole Rattazzi, che trovasi ora a Nizza, giungerà qui domani, onde esser tra i primi alla riapertura delle Camere, ove fra le brusche interpellanze avremo quella sul decreto del 5 gennaio che mette Parma, Reggio e Bologna sotto il regime militare.

Non è vero come alcuni giornali e l'*Agenzia Stefani* affermavano, che Cialdini abbia lasciata la Spagna; egli trovasi presentemente a Valenza, com'ebbia già a scrivervi. Egli non lascera la Spagna che dopo che le Cortes avranno pronunciato quale debba essere la nuova forma di governo.

Ed a proposito di questo avvenimento, credo potervi assicurare che le Cortes non si riuniranno che ai primi del prossimo marzo; questo ritardo sarebbe cagionato dal non essere tuttavia ben preparato il terreno per il trionfo della formula monarchica costituzionale, proclamata già dal Governo provvisorio.

Lo scopo del viaggio del principe Amedeo a Firenze, fu quello di visitare il marchese di Brême che è moribondo. Ognun sa che il marchese di Brême è stretto parente della principessa della Cisterna, in oggi consorte al principe Amedeo.

## ESTERO

**Francia.** Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Corre voce che si tratti d'un progetto di senatus-consulto avente per scopo di stabilire la responsabilità individuale di ciascun ministro dinanzi alle Camere; loch'è sarebbe un avviamento assai rapido verso il sistema parlamentare. Non garantisco l'esattezza di questa notizia, ma basta che siffatta voce corra, per indicare che il governo progredisca sulla via liberale.

E avvenuto un po' di miglioramento nello stato del principe Napoleone. L'accesso di febbre di cui si temeva il ritorno, non si è riprodotto. Ma il principe è ancora a letto, ed assai debole.

Lo stato del sig. Moustier è disperato. Ieri gli furono amministrati i sacramenti. Egli stesso ha piena conoscenza del proprio stato, e dice che non uscirà vivo dal ministero degli esteri, e che per lui è questione d'ore.

— La *Patrie* mette in guardia i suoi lettori sulla dubbia attendibilità delle notizie che si possono spargere prematuramente a proposito di quanto si tratta in seno alla Conferenza.

Sta bene sapere, essa dice, che i plenipotenziari, in simili circostanze, s' impegnano a mantenere *segreto*. Tutto ciò che può trasparire al di fuori, adunque, dev'essere per lo meno soggetto a rigorosa cauzione.

— La *France* pubblica un articolo sulla Conferenza, il quale finisce così: « L'unica soluzione possibile della questione turca sta soltanto nelle mani del Sultan e dei suoi consiglieri. Possono essi non indugiare più oltre a mettersi sulla via delle grandi riforme! Possono procurar soddisfazione ai giusti desiderii della popolazione cristiana della Turchia, porre l'Impero ottomano sul piede dei popoli più incivili e sostituire ai principii politici del vecchio Islam le istituzioni liberali della società moderna! Per tali mode la sicurezza e l'integrità dell'Impero turco saranno tutelate meglio che colla forza delle armi, o persino meglio che colla guarentigia di tutta l'Europa. »

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Si dice che l'imperatore si mostri animato d'intenzioni le più liberali e sembra deciso ad andare avanti. Io credo, dice il corrispondente, alle intenzioni, ma sarebbe desiderabile che passassero subito nel campo dei fatti. Frattanto io ho da buona fonte che non si aspetta che il risultato d'un lavoro fatto all'interno per decidere se v'ha luogo ad un'amnistia generale per tutti i delitti di stampa, misura attesa da lungo tempo, ma non realizzata finora.

**Germania.** Una riunione di tutti i delegati delle diverse Compagnie di strade ferrate interessate nel traffico fra Ostenda e Brindisi, via Stoccarda, Monaco ed il Brenner ha avuto luogo a Stoccarda, e fu deciso che una finale riunione di tutti que' rappresentanti sarà tenuta a Firenze onde proporre al Governo l'impegno di far percorrere treni straordinari settimanali da Ostenda a Brindisi e viceversa, composti di carrozze eleganti con compartmenti per riposo, saloni da pranzo, di lettura, e con il tempo fisso da Ostenda a Brindisi di sole 33 ore.

**Spagna.** A proposito del gran ribasso della Borsa la *Correspondencia* dice: Alcuni attribuiscono questo ribasso a voci di mene carliste. Si dice infatti che ieri fu segnalata a Madrid la presenza d'agenti carlisti che avrebbero spedite armi nel Nord. La *Correspondencia* crede del resto che tali voci debbano essere attribuite ai carlisti che vogliono tener in speranza i loro partigiani, o semplicemente a manovre di agiottatori.

Il *Gaulois* crede invece che il ribasso avvenuto sia dipeso da voci di disaccordo fra i membri del Governo provvisorio.

**Inghilterra.** Il contr'ammiglio Ecasmus Osmanney indirizzò al *Morning-Herald* una lettera nella quale si pronunzia energicamente contro la cessione di Gibilterra, questione sollevata recentemente nelle polemiche dei giornali inglesi.

L'*Army and Navy Gazette* parlando delle voci di riduzioni nell'armata inglese, da noi ieri riferite, dice che vanno accolte con riserva e che non si è mai pensato di licenziare il corpo dei soldati di marina. La riduzione di cui trattasi nell'artiglieria ricorderebbe quest'arma presso a poco nello stato in cui era prima della guerra di Crimea. Quanto all'effettivo in cavalli e cannoni, le compagnie e le batterie perderebbero ciascuna due cannoni e un numero corrispondente di uomini e di cavalli. Però ancora non è stato adottato il piano definitivo.

**Rumenia.** Nella Rumenia continuano gli armamenti in vastissime proporzioni. Il Governo fa allestire 50.000 cartucce al giorno, ha ordinato la compera di 12.000 fucili Peabody, oltre i 10.000 commessi nell'estate scorso, che arriveranno quanto prima a Bucares.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### ATTI

#### della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 11 Gennaio 1869.

N. 76. Il sig. De Nardis Dr. Giov. rinunciò alla carica di Consigliere Provinciale. La Deputazione deliberò di notificare la rinuncia al Consiglio Provinciale nella già predisposta adunanza del giorno 26 corrente agli effetti degli Art. 101 e 102 del Regolamento 8 Giugno 1868 pubblicato col R. Decreto 15 Settembre 1868 N. 3938.

N. 90. In relazione all'antecedente deliberazione 31 Dicembre N. 3400 venne disposto il pagamento dell'onorario dovuto per corrente mese al personale insegnante e di basso servizio della Scuola Magistrale maschile e femminile, fatta trattenuta dei quoti d'imposta dovuti al R. Erario per la ricchezza mobile 1868 da pagarsi nell'anno corrente.

N. 118. Venne disposto a favore del signor Antonio Nardini il pagamento di L. 12229:48 in causa prima rata semestrale 1868 per la manutenzione

della grande strada detta la maestra d'Italia, esclusa dal novero delle Nazionali, le passata in amministrazione della Provincia a senso dell'Art. 87 della legge 20 Marzo 1863 N. 2248 sui lavori pubblici, e salvi gli effetti della deliberazione che prenderà il Consiglio sulla classificazione delle strade provinciali, o ciò giusta Contratto 16 febbraio 1860 e successiva convegno di proroga 7 Marzo 1868 approvato colla deliberazione 4 corr. N. 2377.

N. 72. Il Ministero degli affari esteri trasmise la copia dei protocolli, tipi, ed atti relativi riguardanti la delimitazione dei confini della nostra Provincia colle finitimi dell'Impero Austriaco, giusta la legge 24 Maggio 1868 N. 4444.

La Deputazione Provinciale con odierna deliberazione statuì di far collocare in tela in forma di quadro la carta in cui è disegnata la detta delimitazione onde sia diligentemente conservata, colla riserva di darne copia ai Comuni che ne facessero ricerca, a senso della Consigliare Deliberazione 8 settembre 1868.

N. 104. L'Accademia di Udine con motivato rapporto 9 andante N. 33 propose di affidare a persona istruita delle Belle Arti intelligente, l'incarico di visitare la Provincia e fare l'inventario degli oggetti d'arte che si trovano nella medesima, indagando gli autori, il sito, e la condizione in cui si trovano, e le persone che attualmente li hanno in custodia, per poi adottare i provvedimenti necessari alla conservazione della nostra ricchezza artistica.

Il Deputato relatore Dr. Milanese opinava di assoggettare la proposta alle deliberazioni del Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza fissata per giorno 26 corr.

La maggioranza però, considerando che manca il tempo necessario a che la Deputazione possa presentarsi al Consiglio del 26 corrente istrutta di tutto quanto apparisse sia stato fatto in argomento dalle Autorità dal 1819 in poi, adottò di sospendere la trattazione di questo affare per portarlo ad altra seduta.

N. 1743. La R. Prefettura con Nota 20 Luglio pp. N. 12822 comunicava Decreto, col quale il R. Tribunale Prov. di Treviso sull'istanza di Luigi Lazzaris Costantini fissava l'asta per la vendita giudiziale di beni immobili, erano appartenenti al defunto Giacomo Visentini, Ricevitore Provinciale da 1813 a 1822, beni passati in terzi possessori, e gravati da ipoteca a favore del R. Erario della Provincia di Udine e delle Comuni per le gestioni Esteriori sostenute dal Visentini nelle epoche sudette.

Avendo il cessato Governo in data 28 Settembre 1863 e 27 Aprile 1864 segnata una convenzione coi rappresentanti del defunto Visentini, colla quale si avvisava di transigere sopra ogni azione competente al R. Erario in dipendenza alle succennate aziende;

Osservato che la detta convenzione non venne approvata dal cessato Governo perché tutti gli atti erano pendenti presso la disciolta Luogotenenza fino al giorno in cui cessò la dominazione straniera;

Considerato che le azioni del R. Erario e della Provincia sono in oggi gravemente pregiudicate pel motivo che la maggior parte delle iscrizioni ipotecarie non sono state rinnovate a termini di Legge;

Considerato che la Provincia non poteva avere

un diretto interesse di concorrere all'asta per l'acquisto dei beni di cui sopra, e ritenuto che, se la

vendita giudiziale andasse effettuata, la Provincia a suo tempo verrebbe disfidaata ad insinuare i propri titoli di credito e di ipoteca;

Ed infine reputando conveniente che questa trop-

po vecchia pendenza venga ultimata;

La Deputazione Provinciale deliberò di rimandare tutti gli atti alla R. Prefettura con parere che vengano approvati i succitati convegni 28 Settembre 1863 e 27 Aprile 1864 coi quali gli Eredi del defunto Visentini assunsero di pagare al R. Erario la somma di L. lire 1975:31 a tacitazione di ogni loro debito, e tuttociò a condizione che venga accordato lo svincolo delle iscrizioni ipotecarie tuttora sussistenti e che la Provincia di Udine per tale pendenza abbia ad essere sollevata da ogni responsabilità verso la R. Amministrazione.

Inoltre nella stessa seduta vennero discussi e trattati altri N. 35 affari, dei quali N. 13 relativi ad oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 45 in oggetti di tutela delle Comuni; N. 4 interessanti le opere pie; N. 2 in oggetti di operazioni elettorali, e N. 1 in affare di contenzioso-amministrativo.

Visto il Deputato Provinciale  
G. MALISANI

Segretario Merlo.

**L'avv. Presani** ci scrive, riguardo il cenno da noi dato nel Numero 10 sulla Congregazione di Carità, quanto segue: « Quanto dalla Congregazione di Carità sinora si è fatto, non è a merito individuale ed esclusivo del Presidente; ma a merito collettivo di tutti i cittadini che la compongono, perchè ciascuno di noi concorre e concorre egualmente volenteroso ad adempiere l'arduo mandato. »

Stampiamo volentieri tale rettificazione che torna onorevole tanto al Presidente avv. Presani quanto ai suoi colleghi nella Commissione; però nel dire lui interessatissimo, noi non intendevamo minimamente di diminuire il merito degli altri.

**Il conte Gherardo Freschi** ricevova dal Comizio Agrario di Torino la seguente comunicazione, che torna onorevole a lui, come anche alla benemerita nostra Associazione Agraria, di cui il Freschi è Presidente.

Il Comizio Agrario di Torino apprezzando alta-

mente la dottrina e le cognizioni di cui la S. V. illa è sì largamente fornito, nonché il costante interessamento adoperato in vantaggio della patria agricoltura, e desiderando porgerle un attestato particolare di stima, nella lusinga che non gli verrà mai meno il di Lei efficace concorso, nell'Adunanza generale del 13 corrente mese l'ha nominato Socio Onorario.

**D'una composizione musicale** recentemente pubblicata dall'ab. Jacopo Tomadini di Cividale, il distinto critico F. d'Arcalis reca questo giudizio nell'appendice dell'*Opinione*.

« Renderò conto di alcune importanti pubblicazioni musicali, e, in primo luogo, di un *mottetto* ad otto voci (*O salutaris hostia*) dall'abate Jacopo Tomadini (Firenze, G. Venturini). È un componimento alla Palestina, scritto con quella dottrina ch'è propria del Tomadini, profondo contrappuntista e valentissimo nella musica sacra. È utile che vengano mantenute le tradizioni dell'antica scuola italiana anche in questo genere di composizioni, e se molti seguiranno l'esempio del Tomadini, forse la musica sacra non sarebbe caduta sì al basso nel nostro paese. »

**Sottoscrizione** a beneficio delle famiglie di Monti e Tognetti decapitati in Roma.

**Da Novarone** il signor Pasquetti Pietro ci inviava come offerte raccolte in quel villaggio — it. L. 20

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti — it. L. 2870:22

Totale L. 2890:22

## Bibliografia

**L'Appendice della Gazzetta di Venezia — « Prose scelte » di TOMMASO LOCATELLI (vol. V.) Venezia tip. del Commercio 1868 (prezzo lire 3).**

(A). Questo bello ed utile libriccino fregiato dalla fotografia del rimpianto Locatelli fu edito a cura dell'avv. Paride Zajotti che adoperò cure affettuose e intelligenti acciocchè in continuazione ad altri quattro volumi, un altro ne uscisse di prose scelte. Fu delicato e gentile pensiero dello Zajotti il rendere di pubblica ragione una così preziosa raccolta, il giorno in cui con mesta ricordanza i molti amici dell'illustre letterato ne rimpiangono la morte.

Questi scritti vari si dividono in tre parti: — costumi — critica — spettacoli. Il sale attico, l'arguzia faceta e non mai maligna, le osservazioni fine e talvolta originali, brillano sempre nelle prosse del Locatelli che su il più forbito è il più dotto, degli appendicisti contemporanei. Per lui si poté creare una vera letteratura giornalistica, che sfoggia le basse ire e le contumelie di parte, svolgesse sereneamente or l'uno or l'altro degli argomenti di attualità, ritracciando sempre che v'è ne fosse il motivo, una intonazione affettuosa e benigna.

Di certe pagini che si leggono con vero piacere e che di certo rimarranno come modello di stile nelle Antologie per ginnasi e per licei, vedremo fatto tesoro, quando si abbandonerà l'abitudine di rifiutare a' giovani le belle cose dei contemporanei, quand'anche servano bene, ma solo perché non hanno la ruggine dei secoli. La critica fu dal Locatelli trattata con sing



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

REGNO D'ITALIA 3  
Provincia di Udine Distr. di Tarcento

MUNICIPIO DI LUSEVERA

## Avviso di Concorso

In seguito alla deliberazione Consigliare del 30 dicembre p. p. resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Lusevera a tutto il corrente mese di gennaio, coll'anno stipendio di L. 600 pagabili mensilmente in via posticipata.

Gli aspiranti presenteranno a questo Protocollo Municipale nel detto termine le loro istanze in bollo di legge, corredandole dei seguenti documenti, e cioè:

- Fede di nascita
- Fedina Politica e Criminale
- Certificato di cittadinanza italiana
- Attestato Medico di sana e robusta fisica costituzione
- Patente d'idoneità a senso di legge
- Ogni altro titolo comprovante i servizi amministrativi eventualmente prestati.

Giava poi avvertire che il Segretario dovrà avere la stabile sua dimora nel capo Comune di Lusevera.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Lusevera

Il 7 gennaio 1869.

Il Sindaco

V. PINOSA.

N. 5 2

REGNO D'ITALIA  
Prov. di Udine Distr. di Codroipo

MUNICIPIO DI SEDEGLIANO

## Avviso di Concorso

A tutto 31 Gennaio corr. è riaperto in questo Comune il Concorso ai posti di Maestri e Maestra Elementari qui sotto specificati cogli emolumenti controscritti, con avvertenza che gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dei documenti voluti dall'art. 59 del Regolamento 15 Settembre 1860 a questo Protocollo Comunale entro il termine sopra indicato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dal Municipio di Sedegliano

Il 3 Gennaio 1869.

Il Sindaco

D. RINALDI

La Giunta

G. Brunetti

V. Tassis

Carlo Venier

4. Maestro Comunale di Sedegliano con l'anno stipendio di it. lire 650 pagabili in rate mensili posticipate.

2. Maestro a S. Lorenzo coll'anno stipendio di it. 1. 500 coll'obbligo di dare l'istruzione in S. Lorenzo stesso ed in Gradisca.

3. Maestro a Turrida coll'anno stipendio di it. 1. 500 coll'obbligo di dare l'istruzione in Turrida stesso ed in Rivis.

4. Maestro a Coderno coll'anno stipendio di it. 1. 500 coll'obbligo di dare l'istruzione in Coderno stesso ed in Grions.

5. Maestro in Sedegliano con l'anno stipendio di it. 1. 433.

N.B. Il Maestro di Sedegliano ha l'obbligo della Scuola scolare e festiva.

N. 42 2

Prov. di Udine Distr. di Palmanova

COMUNE DI S. MARIA LA LUNGA

A tutto 10 Febbraio p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra delle scuole sotto indicati. I concorrenti prodranno entro detto termine le loro istanze di aspiro a questo Municipio, in carta da bollo e corredate dai documenti prescritti dalle vigili leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del consiglio scolastico Provinciale.

Tanto il maestro che la maestra hanno l'obbligo di dare un corso di lezioni seriali per gli adulti nella stagione d'inverno e festive nell'estate.

Pasti per Concorso

1. Maestro in S. Stefano coll'obbligo

dell'istruzione la mattina in S. Stefano e pomeriggio in Tissano.

2. Maestra con sede stabile in Tissano.

Lo stipendio per il Maestro è di lire 300; per la Maestra it. 1. 333.00 pagabili in rate mensili posticipate.

S. Maria 10 Gennaio 1869.

Il Sindaco

O. D'ARGANO

## ATTI GIUDIZIARI

N. 40076-68 3

## Circolare d'arresto

Col concluso 26 dicembre 1868 il R. Tribunale Provinciale quale giudice penale in forza del potere conferitogli da S. M. Re d'Italia Vittorio Emanuele II ha trovato di avviare la speciale inquisizione in stato d'arresto in confronto di Giuseppe Battellino di Andrea contadino di Brizzacoco comune di S. Daniele quale legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 174, 176, II a cod. penale.

## Connotti personali

Eta anni 20 bocca media  
statura media mento e viso tondi  
cappelli neri colorito sano  
sopracciglia nere barba nascente  
occhi neri corporatura ord.  
naso regolare

Resosi latitante il Battellino in ignota attuale dimora si ricercano tutte le Autorità di P. S. e Reali Carabinieri a procedere al di lui arresto e condurlo quindi nelle carceri di questo Tribunale a libera disposizione.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 31 dicembre 1868.

Il Consigliere  
COSATTINI.

N. 3856 2

## Circolare d'arresto

Il sottoscritto Giudice Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato ha aperto la speciale Inquisizione con arresto contro il Dott. Lorenzo Franceschinis q.m. Francesco Notajo in S. Daniele siccome legalmente indiziato del crimine di truffa mediante fallimento doloso previsto dal § 199 lettera F del Codice penale, e si invita quindi l'arma dei RR. Carabinieri nonché gli agenti della pubblica forza per il suo arresto e consegna a queste carceri criminali.

## Connotti personali

Eta anni 60 occhi chiari  
altezza metr. 1.70 circa naso )  
corporatura snella bocca ) regolari  
viso oblungo denti sani  
carnagione naturale barba nero-grigia  
capelli nero-grigi mento ovale  
fronte bassa

Locchè si pubblicherà mediante triplice inserzione nel Giornale della Provincia.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 30 dicembre 1868.

Il Giud. Inq.  
ALBRICI.

N. 41768 2

## EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che sopra istanza 9 giugno p. p. n. 6479 da Domenico Polese detto Bellon con l'avv. Elleso contro Mozzoni Luigi ed Anna in Angelo di Roraigrande nel giorno 6 marzo p. v. dalle ore 4 ant. alle 2 pom. nella sala della Pretura stessa verrà tenuto il quarto esperimento d'asta dell'immobile ed alle condizioni descritte nell'Editto 28 dicembre 1867 n. 41912 pubblicato nel Giornale di Udine nei giorni 1, 3 e 4 febbraio 1868 alli n. 28, 29 e 30 colla sola variante che l'immobile sarà venduto a qualunque prezzo.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 6 dicembre 1868.

Il R. Pretore

LOCATELLI.

De Santi Canc.

N. 5875 2

## EDITTO

Si rende noto che l'asta, di cui l'E-

n. 6875, in luogo del giorno 28 dicembre corrente, sarà tenuta nel giorno 23 gennaio 1869.

Dalla R. Pretura  
Latisana, 18 dicembre 1868.

Il Reggente  
D.R. B. ZARA  
G. B. TAVANI.

N. 44506 2

## EDITTO

Per la subasta delle realtà descritte nell'Editto 2 luglio u. s. n. 6928 riportato ai n. 221, 222 e 223 del Giornale di Udine, furono redelminate le giornate 20, 27 febbraio e 5 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Si affligga all'albo pretoriale sulle piazze di Treppo e di Paluzza, e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo, 23 novembre 1868.

Il R. Pretore  
Rossi

N. 12347 2

## EDITTO

Con decreto odierno pari numero fu pronunciata la chiusura del concorso dei creditori sulle sostanze di Fortunato e Domenica conjugi Mongiatto, stato aperto con Editto 25 gennaio 1866 n. 978.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo, 18 dicembre 1868.

Il R. Pretore  
Rossi

N. 12127 2

## EDITTO

Si notifica all'assente e dignota di dimora Antoniò su Gio. Giuseppe Gerino di Sigiletto essere stata prodotta in di lui confronto, nonché in confronto di Domenica, Maddalena, Rosa, Nicolò Gerino, ed eredi della su Caterina Gerino, la petizione 20 giugno a. c. n. 6207, nei punti di sussistenza e validità del testamento 7 marzo 1857, di revoca del testamento 44 giugno 1864 n. 4448, di ventilazione dell'eredità a termini del testamento, e di rilascio della relativa sostanza, e che per contraddirio sulla stessa si ha fissato il 15 aprile p. v. ad ore 9 ant.

Gli si notifica inoltre che in curatore gli fu deputato questo avvocato Dr. Marchi al quale, quando non preferisce di eleggersi altro procuratore, farà pervenire in tempo le creditre istruzioni, dovendo altrimenti attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affligga in Sigiletto ed all'albo Giudiziale, e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo, 12 dicembre 1868.

Il R. Pretore  
Rossi

N. 42881 4

## EDITTO

In seguito a requisitoria 30 novembre p. p. n. 17526 del R. Tribunale Provinciale sezione civile in Venezia, si rende noto che nei giorni 20 febbraio 5, e 20 marzo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala di questa Pretura il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti in istanza del sig. Carlo Simonis q.m. Giuseppe di Venezia a pregiudizio di Caterina Fabris Isnardis vedova Sam ed Antonio Sam q.m. Gaetano di Tiezzo Comune di Azzano Distretto di Pordenone coll'avvertenza che resta libero agli aspiranti di ispezionare presso questa cancelleria tanto i certificati censuari ed ipotecari quanto il protocollo giudiziale.

La vendita seguirà sotto le seguenti Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento gli immobili non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima. Al terzo esperimento poi a qualunque prezzo semprè sieno coperti i creditori iscritti.

2. La gara verrà aperta in un solo lotto, ed ogni obblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del 40 per 100 del prezzo di stima. Il depo-

sito del deliberatario resterà in conto prezzo, e quello degli altri offerenti sarà loro restituito.

3. Entro 10 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà esborsare il residuo prezzo offerto a scanso di reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

4. L'esecutante non sarà tenuto al deposito del decimo, e nel caso che restasse del deliberatario non dovrà esborsare che la differenza in più tra l'offerta ed il suo credito capitale ed accessori.

5. Tutte le spese esecutive saranno a carico del deliberatario previa liquidazione amichevole o giudiziale.

*Beni da subastarsi in Provincia d'Udine Distretto di Pordenone.*

6. Terreno era arato, ora inculto e paescolivo denominato Selusa affittato a Basso Giovanni in map. di Tiezzo al n. 404 di pert. 43.09 rend. l. 42.04 stimato.

7. Prato yallivo denominato pure Selusa affittato al suddetto Basso Giovanni al n. 405 di mappa, di pert. 0.53 rend. l. 0.42 stimato.

3. Riva pascoliva cespugliata denominata pure Selusa tenuta dallo stesso affittuale al n. 403 di map. di pert. 2.10 rend. l. 0.88 stimato.

4. Prato fornito a tre lati di cespugli di Rovere pure denominato Selusa tenuto dallo stesso affittuale al n. 409 di map. di pert. 24.49 e rend. l. 18.61 stimato.

5. Prato denominato pure Selusa tenuto dallo stesso al n. 409 di map. di pert. 2.46 rend. l. 4.04 stimato.

Il presente sarà affisso all'albo pretoriale, nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Pordenone, 13 dicembre 1868.

Il R. Pretore

LOCATELLI

De Santi Canc.

## Cartoni Giapponesi e Comp.

originari verdi annuali importati dalla società Bacologica Enrico Andreossi

origini: Luigi Locatelli.

## FONDERIA DI METALLI

Presso il sottoscritto si accetta qualunque commissione in fusione di ghisa, a prezzi discretissimi.

G. B. DE POLI

Borgo ex Cappuccini.

## D E P O S I T O

Cartoni Originari Giapponesi verdi annuali

e riproduzione verde annuale di varie provenienze, tanto a vendita assoluta quanto a prodotto, a condizioni da stabilirsi.

A. ARRIGONI

Calle Loraria, Casa